

Sms

cellulare
3357872250

ASPETTANDO L'EPIDEMIA

Napoli al collasso sommersa dai rifiuti. Bimbi e anziani chiusi in casa. Cosa si aspetta a intervenire? Un'epidemia? Al Tg delle 13 il Presidente Napolitano dice: mai visto il Dl sui rifiuti.

MARIO MURZI

CASINI O MASTELLONI?

Lo spettacolo offerto da Pier Ferdinando Casini è solo paragonabile ad una performance del grande trasformista Leopoldo Mastelloni. Una faccia di uomo che a 50 anni non sa quale maschera indossare.

LUIGI, PALERMO

PAGINE CONTRO SILVIO

Compro sempre due giornali l'Unità e il Fatto Quotidiano, uno mi parla al cervello l'altro alla pancia ma entrambi secondo me servono a liberarci dal regime berlusconiano. Grazie

ANTONIO

CARFAGNA / 1

Se la Carfagna vuole davvero uscire da questo governo indegno si dimetta prima del 14 dicembre.

ROS

CARFAGNA / 2

Berlusconi preferisce un camorrista alla Carfagna e lei gli vota la fiducia: è idiozia o malafede? Forse sono io che non capisco come siamo caduti in basso.

BIANCA

BAGAGLINO IN MINIATURA

Se per La Russa il caso Carfagna è solo gossip, allora il governo Berlusconi è un mediocre spettacolo di varietà, un Bagaglino in sedicesimo.

LUIGI, PALERMO

MARONI E DELL'UTRI

Cara Concita, in attesa della sentenza definitiva della Cassazione su Dell'Utri, chi ci deve garantire che l'imputato si mantenga a disposizione della giustizia? Se la risposta dovesse essere Maroni, io comincerei a preoccuparmi.

LINO CALZOLARI

IL GOVERNO DELLE TRE "I"

Le 3 "I" di B: Inquisiti, Impresentabili, Indegni.

ANGELO TERZANO

LA COERENZA DI CASTELLI

A «In onda» su la 7 Castelli aggredisce verbalmente una babysitter marocchina invitandola a rispettare le istituzioni italiane. Una lezione di educazione civica da chi invita a pulirsi il sedere con la bandiera italiana e un classico esempio di coerenza.

ADRGA

DELLE ARMI E DELLA LEGGE

LA NORMATIVA EUROPEA E QUELLA ITALIANA

Francesca Marinaro

SENATRICE PD



Il nuovo contesto europeo in materia di politica estera, sicurezza e difesa comune obbliga governi e parlamenti ad un approfondimento molto serio sulle strategie politiche di difesa nazionali. Per questa ragione nel nostro paese si pone il problema di adeguare l'attuale ordinamento nazionale alla nuova normativa dell'Unione europea, a partire dall'implementazione della Direttiva del luglio 2009/43/CE sul coordinamento delle «procedure di aggiudicazione di taluni appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza».

Tra i tanti obiettivi di quella direttiva c'è la salvaguardia «dei diritti dell'uomo, della pace, della sicurezza e della stabilità, generalmente perseguite dalle leggi e dai regolamenti degli Stati membri che impongono restrizioni al trasferimento di prodotti per la difesa ed esigono che il trasferimento di tali materiali all'interno della Comunità resti soggetto all'autorizzazione degli Stati membri d'origine e a garanzia degli Stati membri di destinazione». Per questo sono stabiliti criteri relativi alle autorizzazioni e alle licenze necessarie per il trasferimento di prodotti per la difesa, anche di componenti, al fine di mantenere inalterata la tutela degli interessi di sicurezza.

Per noi un efficace adeguamento della normativa nazionale, non può diventare pretesto da parte del Governo, per interpretazioni estensive che vanno oltre l'oggetto della Direttiva; mi riferisco, in particolare, al commercio e alla vendita di armi non ad uso militare. Certo ci sono vincoli temporali per l'approvazione - previsti dalla Direttiva per il 30 giugno 2011 - che vanno rispettati. Appare chiaro però che la delicatezza della materia, che per sua natura ha evidenti riferimenti ai principi costituzionali e per il nostro Paese al contenuto della legge n. 185, del 1990, (frutto di un confronto partecipato e serrato tra le forze politiche e la società civile), non può consentire l'attribuzione di una delega in bianco all'esecutivo. Ciò che, invece, il Governo tenta di fare con l'emendamento presentato nella legge comunitaria, il cui esame, peraltro, al momento, era già in stato tanto avanzato da non aver consentito nemmeno alle Commissioni Difesa ed Esteri di esprimere il loro parere di merito. Proprio per contrastare questa impostazione poco trasparente e per niente partecipata, abbiamo presentato, in Commissione Politiche dell'Unione europea, gli emendamenti soppressivi finalizzati al ritiro del testo e al ripristino della strada intrapresa precedentemente con il disegno di legge ordinario, A.S. 2404, già assegnato alle Commissioni di merito in Senato.

Riteniamo, come gruppo Pd al Senato, che anche per questa via il tanto invocato vincolo temporale possa essere rispettato: l'esame del disegno di legge ordinario è certamente più rapido e più coerente con le prerogative del Parlamento. ❖

UN'ECONOMIA FONDATA SUI GIOVANI

SINE STUDIO

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



La scorsa settimana, commentando un caso specifico che ora sembra risolto, avevo sottolineato come la vera emergenza sociale dell'Italia sia oggi rappresentata dalla disoccupazione giovanile. Uno su tre, tra i ragazzi e le ragazze tra i 15 e i 24 anni è senza lavoro, ad esclusione di Spagna, Irlanda e Portogallo, è il dato più alto d'Europa. A questo devono aggiungersi tre cose: primo, l'Italia è il paese che spende meno in Europa per misure di aiuto ai giovani, come i sussidi di disoccupazione, gli asili, la formazione professionale. Secondo, la maggior parte dei giovani che entrano nel mercato del lavoro - quelli fortunati dunque - lo fanno con un contratto precario, privo di tutele. Terzo, questa situazione non è nuova, e non dipende solo dalla crisi economica, ma l'Italia se la porta avanti da oltre un decennio. Certamente, la crisi ha peggiorato una situazione già grave, tuttavia, il confronto con gli altri Paesi chiarisce come in Italia la sofferenza estrema delle generazioni giovani è un dato che dipende dalla più generale debolezza dell'economia. Negli ultimi dieci anni siamo il Paese che è cresciuto meno, il reddito pro capite è addirittura calato, ossia oggi siamo più poveri di quanto fossimo nel 2000. La produttività, una delle misure della gioia di vivere, come scrisse efficacemente su questo giornale Giancarlo Bruno circa un anno fa, è in calo da oltre quindici anni. I giovani, perché meno attrezzati socialmente e privi di qualsiasi sostegno pubblico, sono le persone che soffrono maggiormente le conseguenze della stagnazione. Ma i giovani sono il nostro futuro, sono la spina dorsale dell'Italia dei prossimi anni. A meno di tornare a investire con forza su di loro, il futuro prossimo si prospetta dunque ancora più difficile del presente. I giovani sono il cuore di un Paese che ha cura di se stesso, e la superficialità con la quale le principali forze politiche affrontano questa emergenza è uno dei segnali più evidenti delle dimensioni della crisi politica che viviamo.

Per queste ragioni con la fondazione Italia Futura, presieduta da Luca di Montezemolo, abbiamo preparato una campagna sull'occupazione giovanile, che presenteremo domani a Roma, per poi coinvolgere migliaia di persone in tutta Italia, offrendo un contributo di analisi, ma soprattutto di proposte politiche, augurandoci che la politica sia in grado di recepirle. Noi pensiamo sia possibile ridurre l'evasione e ridurre le tasse, ridistribuire risorse a vantaggio delle generazioni giovani senza aumentare la spesa pubblica, rilanciare la crescita e l'imprenditoria al fine di tornare a crescere. In poche parole, mettere in campo una buona politica economica che vada a beneficio prima di tutto delle giovani generazioni e, di conseguenza, di tutto il Paese. ❖